

# CORRIERE DEL TRENTO

DOMENICA 9 GIUGNO 2013 ANNO XI - N. 134

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corriereadeltrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

## AGENDA



### IL SOLE

Sorge alle 05:23  
Tramonta  
alle 21:05



### LA LUNA

(ultimo quarto)  
Leva alle 06:05  
Cala alle 21:37



### ONOMASTICI

Feliciano

## IL TEMPO OGGI

Tratti soleggiati specie al mattino alternati ad annuvolamenti estesi associati a precipitazioni anche a carattere temporalesco più diffuse dal pomeriggio



### Ieri a Trento

▲ Min 12 ▲ Max 28

### Prevista a Trento

■ Min 12 ▼ Max 23

## IL TEMPO DOMANI

Tratti soleggiati alternati ad annuvolamenti associati a rovesci o temporali



### Prevista a Trento

▼ Min 10

### ■ Max 23

## L'ARIA

pessima

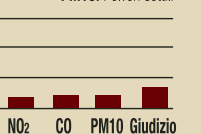
scadente

accettabile

buona

Dati Agenzia Ambiente

NO<sub>2</sub>: Biossido di Azoto  
CO: Monossido di Carbonio  
PM<sub>10</sub>: Polveri sottili



## POLITICA

# QUELLE VOCI DA ASCOLTARE

di ENRICO FRANCO

Alla politica servirebbero un po' più di umiltà e un po' più di coraggio. Se fosse meno supponente e autoreferenziale, ad esempio, il Palazzo rifletterebbe con attenzione sulle parole che Franco Rella ha consegnato mercoledì scorso al nostro Simone Casalini. Tra i vari spunti degni di meditazione, il filosofo ne ha offerto uno sul mito della partecipazione diretta: un tempo si sarebbe aperto un dibattito, oggi tutto scorre senza lasciare traccia.

«La partecipazione diretta non è una novità — ha detto Rella — Nella storia si è presentata più volte con esiti disastrosi. Penso ad Atene dove il popolo riunito condannò Socrate, al sacrificio di Cristo per salvare Barabba, alla Rivoluzione francese terminata con l'avvento del Terrore e poi di Napoleone o, ancora, alle derive plebiscitarie del Novecento attivate dagli stessi dittatori». Il filosofo ha parlato anche di

giche — testimonia una voglia di partecipazione che certo non può trovare risposta nei vecchi rituali dominati dai signori delle tessere.

Lo spreco di capitale sociale che si sta facendo è davvero impressionante. Ne ho avuto una conferma venerdì pomeriggio, in occasione della finale di «A suon di parole», una sorta di torneo tra scuole superiori della provincia dove gli studenti si sfidano nella discussione di due tesi opposte. Per vincere, una squadra doveva sostenere la tesi che l'uscita dalla crisi implica la decrescita, l'altra il contrario: il dibattito — ricco di citazioni colte e puntuali, tratte dalla storia come dal presente, incluso il recentissimo Festival dell'economia — è stato di altissimo livello nonché denso di passione. Perché mai, mi sono chiesto, i partiti rinunciano a intercettare la capacità di impegnarsi ed emozionarsi che i giovani non hanno affatto perduto, come invece sostiene

Un libro di Gubert, Struffi e Venturelli analizza come sono cambiati i valori locali

# Trentini sì, bacchettoni no

## Forte senso di appartenenza, ma etica progressista

### Oltre dieci anni di lavori, appaltato l'ultimo lotto



## Parco di Melta, traguardo vicino

A PAGINA 5 **Giovannini**

## Il convegno «Il Parco dello Stelvio non va smembrato»

TRENTO — I trentini sono «progressisti e anticonformisti»: per loro divorzio, aborto e adulterio non sono più tabù e a un'occupazione fissa preferiscono un lavoro che valorizzi le loro abilità e permetta loro di stare a contatto con la gente. La fotografia emerge dal testo di sociologia firmato da Renzo Gubert, Lauro Struffi e Patrizia Venturelli Christensen per Franco Angeli. Nel libro gli autori analizzano una serie di ricerche condotte circa i valori e la cultura trentina a partire dalla fine degli anni Ottanta al 2000. Ne emerge un ritratto di una provincia «glocal» che ha seguito la spinta del progresso e delle nuove tecnologie senza però rinunciare all'attaccamento al territorio e all'autonomia. Meno religiosi di un tempo e della media del Paese, più tolleranti rispetto agli altri italiani, i trentini sentono più vicine le istituzioni e ne apprezzano l'organizzazione.

A PAGINA 3 **Romagnoli**

TRENTO — «Se sarà smembrato, affidando le singole competenze a enti o Comuni, il Parco dello Stelvio sarà meno tutelato». A dirlo è stato ieri, nel corso del convegno in merito proposto a Malè da Cai e **Italia Nostra**, l'eurodeputato Andrea Zanoni, membro della commissione ambiente. Secondo il parlamentare la direzione indicata dall'Unione è diversa, se non opposta. Ha fatto quindi riferimento ai problemi analoghi registrati dal parco negli anni Settanta. Il presidente della Provincia di Trento Alberto Pacher ha invece speso «una prudentissima parola di speranza», auspicando uno sblocco della situazione attuale già entro la fine della legislatura. Ieri il governatore ha anche anticipato la propria volontà di confrontarsi con il Landeshauptmann altoatesino Durnwalder e con il presidente della Regione Lombardia in sede ministeriale.

A PAGINA 4 **Ferro**



**Ambiente** L'eurodeputato è intervenuto nel convegno organizzato dalle associazioni ecologiste. Già nel 1974 problemi analoghi

# «Parco dello Stelvio Se smembrato, tutele più deboli» Zanoni: l'Ue va in direzione diversa

MALÉ — Uscire dall'impasse istituzionale e organizzativa, oltrepassare i confini — geografici e di ragionamento —, promuovere la cooperazione transfrontaliera prendendo a modello gli esempi di buone pratiche esistenti, guardare all'Europa come a una via d'uscita per superare gli interessi locali e trovare un aggancio normativo e finanziario: in questo modo uno dei più antichi parchi naturali italiani potrebbe risorgere a nuova vita.

«Lo Stelvio si trova agonizzante, con la prospettiva di venire smembrato — di fatto — in piccoli parchi provinciali e di perdere così quelle caratteristiche unitarie che ne fanno un comprensorio di libera natura unico nel suo genere»: questa la didascalia, attualissima ma scritta da Cai e **Italia Nostra** in una pubblicazione del 1974, che ha accompagnato il convegno che si è tenuto ieri a Malè sullo Stelvio quale «Parco per l'Europa». Una giornata informativa in cui per la prima volta l'area protetta è «uscita allo scoperto» e a cui erano stati chiamati a partecipare, oltre al Ministro dell'ambiente, presidenti, as-

essori nonché parlamentari eletti in Trentino-Alto Adige e Lombardia: l'unico ad aver accolto l'invito (oltre al presidente della Provincia di Trento Alberto Pacher) è stato l'eu-



**Platter**  
Le aree protette non devono essere autoreferenziali  
Occorre fare rete

roparlamentare Andrea Zano- ni, membro della commissione ambiente. «Il traguardi che si pone l'Europa anche in materia di protezione delle Alpi vanno in una direzione diversa da quella che si vorrebbe intraprendere con lo smembramento del parco dello Stelvio — ha spiegato —: più la visione è globale, maggiore sarà la capacità di raggiungere gli obiettivi. Anche perché affidando le competenze a singoli enti, come Comuni o Province, la forza di resistere alle spinte di chi vuole far lucro sul territorio si riduce».



**La contesa** Una veduta di Prato allo Stelvio nel parco omonimo. Nel tondo Zanoni

Un'area come quella dello Stelvio va dunque non solo «mantenuta», ma anche «ampliata»: insieme all'appoggio alla causa delle associazioni ambientaliste contro il frazio-

namento del parco offerto da Zanoni («Consideratemi la vostra voce in Europa presso tutte le istituzioni»), è arrivata anche una «prudentissima parola di speranza» da parte del

presidente Pacher, che auspica lo sblocco della situazione di stallo entro la fine della legislatura. Tale condizione è dovuta ai recenti tentativi di frazionamento della gestione

del Parco avanzati «dalle forze politiche di maggioranza della Provincia di Bolzano e recepite dalla Commissione dei Dodici e dal governo Berlusconi» nel 2010 (non accolte però dal presidente della Repubblica) e dal mancato rinnovo degli organi collegiali del Consorzio che amministra il parco scaduti da tempo, che spetta in primis al Ministero dell'ambiente.

Se quella della Convenzione delle Alpi è, secondo Oscar del Barba, presidente di Cipra, la strada da seguire («La promozione della cooperazione transfrontaliera nell'ambito della tutela del paesaggio, l'ampliamento delle aree protette esistenti con la costruzione di una rete che colleghi il nord e il sud delle Alpi»), anche il direttore del Parco dello Stelvio Wolfgang Platter ha ben chiara la visione del futuro: «I singoli parchi e le aree protette non devono essere troppo autoreferenziali, ma devono cercare di fare rete e creare sinergie conservando le autonomie gestionali — ha affermato —. La classificazione in un'area protetta come il parco nazionale non deve essere intesa solo come un vincolo penalizzante, ma come opportunità di sviluppo e valore aggiunto: la tutela paesaggistica, tuttavia, non va calata dall'alto e da fuori, ma si devono convincere e coinvolgere le popolazioni residenti e locali per trovare formule di compromesso che sianogaranti del presidio del territorio e utili ad evitare l'ulteriore abbandono della montagna».

**E. Fer.**

**Erica Ferro**

## La posizione della Provincia

**Pacher apre  
«Parlerò  
con Durni  
e Maroni»**

MALÉ — È una «prudentissima parola di speranza» quella portata dal presidente della provincia di Trento Alberto Pacher al convegno organizzato ieri a Malè dalle associazioni ambientaliste e dalla Sat: «Nei prossimi giorni parlerò con il presidente Durnwalder allo scopo di sollecitare un incontro politico con il presidente della Regione Lombardia in sede ministeriale, per mettere in moto un processo di ragionamento collettivo che punti a superare questa fase di impasse — ha affermato —: vorremmo invitare il ministro Orlando in regione, il

momento mi sembra abbastanza positivo perché non sono i governi tecnici che sbloccano i nodi politici e spero che nell'arco di vita di questa legislatura si riesca ad arrivare in tempi ragionevoli a risolvere il problema». Chiamato a fare il «punto della situazione» per quanto riguarda gli interessi del ministero dell'ambiente a intervenire nella questione gestionale del parco (che in assenza dell'organo collegiale di vertice dal 2010 procede nella sua attività tramite decreti d'urgenza del presidente, Pacher ha dunque aperto uno spiraglio a una possibile soluzione,

ricordando come sia alto il rischio che si evidenzino sempre più lo «scarto fra il parco dello Stelvio e le altre aree protette del territorio, gestite in modo eccellente e che stanno svolgendo un ruolo molto importante dal punto di vista turistico all'interno di un sistema come quello provinciale in grande effervescenza, dove sono i Comuni che, rovesciando il paradigma tradizionale, chiedono di istituire nuove forme di tutela e valorizzazione del territorio».